

Nelle zone terremotate caduti fino a 40mm d'acqua

Il maltempo intralcia i soccorsi La pioggia durerà fino a domani

AD INTRALCIARE le operazioni di quantificazione dei danni e di soccorso ieri è arrivato anche il mal tempo che ha peggiorato lo stato delle cose sulle zone colpite dal violento terremoto della scorsa notte sull'Emilia. Secondo 3bmeteo, com è stato registrato il passaggio a partire da ieri sera, fino a tutta la giornata di oggi di una perturbazione che porterà piogge e rovesci abbastanza intensi. I fenomeni successivamente diminuiranno, fino ad alternarsi a pause sempre più asciutte nel corso del pomeriggio di domani.

«Tra le province di Ferrara, Bologna e Modena, le aree più colpite dall'evento

sismico», dicono da 3bmeteo, il maltempo ha fatto registrare accumuli di 15-30mm nelle prime 36 ore dopo il sisma, con punte anche di 35-40mm sulle aree prossime al fiume Po.

Nelle prossime ore gli esperti non escludono la possibilità di registrare altre scosse di assestamento, anche più forti delle ultime avvertite (che non superano i 3 gradi dimagnitudo). A ribadirlo è anche il capo della protezione civile Gabrielli, il quale spiega che: «ad ora non è possibile stabilire con sicurezza che quella di ieri notte sia stata la scossa più forte che questo sciami sismico ci riserverà». Alcuni sismologi, data la

vastità delle scosse, ritengono che il terremoto di ieri includa più faglie e sia più esteso di quello che finora si era ritenuto.

A questo proposito l'ordine dei geologi di Sicilia lanciano un allarme sulla sicurezza delle abitazioni e dichiarano: «In Italia le zone sismiche più pericolose coprono il 45% del territorio e solo il 14% degli edifici presenti in queste zone è stato costruito con criteri antisismici». Lo studio congiunto era stato fatto tempo fa dal Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma tre, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Presidenza del Consiglio dei

ministri e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Quel che è accaduto in Emilia «pone all'attenzione una questione annosa - sottolinea l'ordine - e cioè l'adeguamento sismico degli edifici, soprattutto quelli definiti strategici, per i quali ne occorre adesso più che mai un censimento aggiornato a livello nazionale». Non nasconde la preoccupazione Emanuele Doria, presidente dell'Ordine regionale, su una questione che da anni anche in Sicilia non conta numeri certi. «Purtroppo non abbiamo ancora ben chiara la situazione anche da noi - ha affermato il presidente - dove su 390 comuni ne abbiamo ben 356 classificati ad alto rischio sismico».



La protezione civile e i sismologi al lavoro

